

IL PUNTO

Qualcosa si muove

di **Stefano Folli**

La fine annunciata del finanziamento ai partiti nella forma in cui l'abbiamo conosciuto per troppi anni è motivo di compiacimento per Letta e Renzi,

ma suscita il dileggio di Grillo. I primi due enfatizzano la decisione, il terzo la degrada a presa in giro. Chi ha ragione? Stavolta Letta e Renzi, senza dubbio. Anche se è presto per sventolare le bandiere della vittoria.

Continua > pagina 11

La spinta di Renzi, la tenuta di Letta, il margine più stretto di Grillo

► Continua da pagina 1

Del resto, quale vittoria e quali bandiere? È talmente lunga la strada che conduce al recupero di credibilità da parte delle forze politiche, che la prudenza è obbligatoria. Siamo solo ai primi passi. Il che tra l'altro giustifica la vaga diffidenza con cui sono state accolte le parole del premier. Non c'è ragione di non credere a Letta, persona nota per la sua serietà, di quelle che promettono meno di quanto poi riescono a mantenere. Ma sulla questione dei soldi ai partiti gli italiani sono stati disillusi troppe volte ed è giusto che gli analisti studino bene i meccanismi della nuova legge anche nei suoi angolini meno illuminati, nonché il periodo transitorio fino al 2017 e gli altri dettagli.

In ogni caso, al di là degli aspetti tecnici emerge il dato politico. Sarà un caso, ma nelle ultime quarantotto ore qualcosa è cambiato nello stile del dibattito pubblico e forse anche nei suoi contenuti. A parte il tema del finanziamento, che rappresenta comunque una novità del massimo rilievo, altri indizi minori dicono che qualcosa si muove. La riduzione della bolletta energetica per le imprese e dell'assicurazione auto per le famiglie (a certe condizioni) non sono certo una

rivoluzione, pur tuttavia rappresentano un indizio e forse due.

È in corso un tentativo di parlare all'opinione pubblica, anche quella che scende in strada alla spicciolata, preda del suo malessere, del pessimismo, e si trova a seguire i pericolosi capipopolo dei "forconi". Anche a questo mondo chi governa prova a trasmettere finalmente qualche segnale positivo. E la revisione dei finanziamenti ai politici non è cosa da poco.

Dice Grillo che «sono tutte chiacchiere», ossia il solito inganno da parte del potere. Eppure il brillante leader dei Cinque Stelle non ha l'aria di essere davvero convinto di quello che dice. In realtà gli ultimi giorni non sono stati i più felici per lui. Da una parte i "forconi", che saranno pure effimeri, però oggi tendono a scavalcarlo e a non riconoscergli alcuna leadership su un movimento il cui carattere è ancora anarchico. Dall'altra l'area del governo che dà qualche segno di riscossa. E arriva, quel segno, giusto all'indomani del successo di Renzi (già registrato dai sondaggi). Come dire che ha preso forma un pericoloso concorrente elettorale per i "grillini".

C'è un tale patrimonio di fiducia e di atte-

sa consegnato dalla gente al nuovo leader del Pd, che il quadro generale ne risulta scosso come non avveniva da tempo. Per cui all'improvviso sembra che le cose stiano cambiando anche al di là della realtà. È l'effetto psicologico, importante in politica quasi quanto i risultati concreti di un'azione. Beppe Grillo lo sa e certo è consapevole che alla lunga il gioco potrebbe farsi meno facile per lui. La tenaglia fra il ribellismo confuso, da un lato, e la piccola controffensiva del governo, dall'altro, tende a ridurre il suo spazio di manovra. Ecco perché il capo degli "stellati" alza sempre più i toni contro Napolitano. Perché ha bisogno di un grande nemico per curare un'insidiosa frustrazione.

Si vedrà poi con le vere riforme. Di sicuro Letta e Renzi marcano di conserva perché hanno interesse a farlo e continueranno così per un tratto di strada. Lo stesso colloquio fra Renzi e Landini, anticipatore di possibili novità nel campo del lavoro, va nella stessa direzione e indica che il monolite sindacale potrebbe scongelarsi.

APPROFONDIMENTO ON LINE

Online «il Punto» di Stefano Folli
www.ilsole24ore.com

La riforma dei contributi ai partiti insegna che qualcosa sta forse rompendo l'immobilismo



IL PUNTO

DI **Stefano Folli**

